

distanti

Linee Guida

ma

vicini

Distanti ma vicini

**Attività museali a distanza con le persone con demenza
e con chi se ne prende cura**

Linee Guida

Ideazione e testi:

Cristina Bucci, Luca Carli Ballola, Chiara Lachi, Michela Mei
Coordinamento Sistema MTA

Con il contributo dei musei che aderiscono alla rete
Musei Toscani per l'Alzheimer

Progetto grafico: Gonzalo Sanchez

Il progetto "Distanti ma vicini" è stato realizzato dal
Sistema Musei Toscani per l'Alzheimer con il contributo della
Regione Toscana nell'ambito del Bando Sistemi 2020



Regione Toscana

Indice

Istruzioni per l'uso	4
Emergenza/Normalità	6
Consigli di MTA	8
1. Destinatari/Partecipanti	11
2. Bisogni/Desideri	14
3. Obiettivi>Azioni	16
4. Progettazione condivisa	18
5. Costruire una relazione	20
6. Alfabetizzazione digitale	22
7. Modelli di attività	24
8. Restituzione: in dialogo	33
9. Disseminazione/Fare rete	36
10. Misurazione/Valutazione	38
11. Riflessione/Autovalutazione	42
12. Strumenti di lavoro	45
Bibliografia/Sitografia	73

Istruzioni per l'uso

Con queste Linee Guida condividiamo l'esperienza di un anno di attività museali a distanza con persone con demenza e con chi se ne prende cura, partendo dai contenuti del percorso di formazione "Distanti ma vicini", proposto dal coordinamento MTA alle realtà aderenti alla rete nei mesi di settembre – dicembre 2020.

In seguito al corso, ai 3 progetti già avviati se ne sono aggiunti altri 21, distribuiti su tutto il territorio regionale, per un totale, al momento della (seconda) riapertura dei musei, di 180 incontri online e 20 podcast, che hanno coinvolto più di 50 educatori museali, 80 educatori geriatrici, contando circa 1.930 presenze, tra persone anziane, persone con demenza e carer. Alcuni di quei progetti sono ancora attivi, nonostante i musei siano (parzialmente) aperti, e probabilmente lo resteranno, affiancando la proposta di attività in presenza.

La prima parte (Emergenza/Normalità) propone una riflessione sui motivi per cui proporre attività museali a distanza per le persone con demenza e per chi se ne prende cura, e su come integrarle con le attività in presenza. I Consigli di MTA sono un elenco di suggerimenti, di cose da fare (o da non fare), creato grazie al contributo delle squadre di lavoro composte da educatori museali ed educatori geriatrici che hanno sperimentato attività a distanza in più di venti musei in Toscana. Nato dalle idee e dalle esperienze di molte persone, l'elenco non ha alcuna pretesa di organicità e di completezza; rende bene, però, il lavoro di scambio e condivisione di esperienze e riflessioni che ha caratterizzato il nostro 'tempo della pandemia', e ha generato queste Linee Guida.

La parte centrale è dedicata alla disamina dei punti fondamentali per una progettualità consapevole e strutturata: i destinatari delle attività, l'analisi dei loro bisogni/desideri/ aspettative, gli obiettivi e le azioni necessarie per perseguirli, le potenzialità di una progettazione condivisa anche con i partecipanti e con professionisti di ambiti diversi, l'importanza della relazione e dell'alfabetizzazione digitale, i modelli di riferimento e gli esempi, toscani e internazionali. Un piccolo approfondimento viene poi dedicato alla restituzione, intesa come forma di oggettivazione del contributo dei partecipanti, alle potenzialità di disseminazione e al vasto tema della valutazione.

Nella sezione conclusiva condividiamo alcuni strumenti di lavoro: la scheda che esemplifica la correlazione tra bisogni, obiettivi e azioni, elaborata dai partecipanti al percorso di formazione "Distanti ma vicini"; una possibile traccia per la stesura del progetto di attività da remoto; le indicazioni per l'impostazione di un progetto di valutazione, traduzione dall'inglese di Daykin N., Joss T. (2016) *Arts for health and wellbeing: an evaluation frame work*, di Public Health England; una scheda di autovalutazione per le attività in videoconferenza.

Una delle partecipanti alle attività a distanza ci ha detto "io i percorsi museali, anche a distanza, non li metterei in fondo alla lista delle scelte che si possono fare, ma la metterei proprio in cima: perché quello che tu ricavi da un'attività museale te lo riporti nel quotidiano dalla mattina alla sera e dalla sera alla mattina".

Abbiamo scritto queste Linee Guida perché soltanto se i musei sviluppano la consapevolezza di poter dare un contributo significativo alla vita della comunità, accrescono la loro capacità progettuale e aumentano le proposte rivolte alle persone con demenza e a chi se ne prende cura, possiamo meritarcene di stare "in cima alla lista".

Emergenza/Normalità

Durante la situazione di emergenza conseguente alla pandemia, con i musei chiusi, le persone anziane rifugiate in casa, i servizi domiciliari sospesi e le case di riposo blindate, le attività da remoto ci hanno permesso di:

- mantenere i contatti con coloro che solitamente partecipano alle attività museali in presenza;
- coinvolgere persone che per le loro mutate condizioni di salute non riescono più a venire al museo;
- creare nuove relazioni con persone che non avevano mai partecipato alle attività in presenza;
- incontrare persone lontane, da diverse parti del mondo;
- avviare nuovi programmi;
- proporre percorsi di formazione per i carer familiari;
- promuovere l'alfabetizzazione digitale delle persone anziane.

L'approccio usato nelle attività in videoconferenza non è così lontano dalle buone pratiche che proponiamo al museo:

- coinvolgere le persone a una a una, chiamandole per nome;
- valorizzare il contributo di ciascuno;
- curare con attenzione i materiali per l'attività;
- porre domande semplici ma significative, che aiutino a focalizzare l'attenzione su un'opera d'arte, un reperto archeologico o naturale;
- chiedere un feedback alla fine.

Le nostre indicazioni per le attività in presenza, in gran parte valide anche per gli incontri a distanza, sono esposte in *MA&Aproject (2017) Toolkit. Comunicare attraverso l'arte. Strumenti di lavoro* <http://www.maaproject.eu/moodle/course/view.php?id=3>

Eppure le attività da remoto sono talmente lontane da quello che facevamo al museo, e da quello che ci piace fare, da farci desiderare di mettere tutto da parte fino alla prossima pandemia. Siamo tutti d'accordo: le attività da remoto non possono sostituire le attività in presenza. Ma possono ancora servire? L'obiettivo principale di queste Linee Guida è quello di capire cosa salvare di questa esperienza a distanza e come integrare i programmi in presenza con le possibilità offerte dai dispositivi e dalle piattaforme digitali, a partire da una riflessione sul ruolo del museo nella società dopo la pandemia.

Dopo la pandemia

L'emergenza sanitaria conseguente alla pandemia Covid-19 ha messo a dura prova l'intero mondo della cultura. Nel 2020 i musei sono rimasti chiusi in media per 155 giorni e all'inizio del 2021 molti di loro hanno dovuto chiudere di nuovo, determinando, in media, un calo delle presenze del 70% e un calo del 40-60% di fatturato rispetto al 2019. In Italia, dopo le chiusure imposte dai DPCM dell'8 marzo 2020 e del 3 novembre 2020, le riaperture sono state consentite soltanto nel mese di aprile 2021.

Molti musei hanno risposto alla imprevista circostanza ripensando e reiventando il proprio modo di proporsi al pubblico, aprendosi alle nuove tecnologie. Il dibattito sul ruolo dei musei, sulle modalità di fruizione del patrimonio culturale, sulle forme di gestione degli istituti culturali, sulle competenze dei professionisti di settore è stato vivace e rimane aperto.

Una ricerca promossa dalla Fondazione Scuola dei Beni e delle attività culturali, dal titolo *Musei In_Visibili. Visioni di futuro per i musei italiani per il dopo emergenza Covid-19* ha condotto un'analisi esaustiva dell'impatto – misurato e percepito – che l'emergenza sanitaria ha fin qui generato sulla vita dei musei italiani, e stilato una graduatoria di priorità di intervento per fare fronte alla situazione e garantire la ripresa e il rilancio del settore. Tra queste, l'integrazione di esperienze reali e virtuali e lo sviluppo di nuove forme di fruizione e nuove modalità di coinvolgimento di un pubblico di prossimità sono particolarmente attinenti a queste Linee Guida.

La sezione della ricerca dedicata al rapporto tra le istituzioni museali e i bisogni dei visitatori ha messo in evidenza una sostanziale fiducia, da parte dei professionisti intervistati, nella capacità dei musei di continuare a garantire l'accessibilità al patrimonio da parte di persone con bisogni speciali, fragilità o marginalità sociale. Da parte nostra vogliamo ribadire la necessità di azioni concrete, alimentate dalla consapevolezza, basate su una collaborazione multiprofessionale.

Abbiamo intitolato il primo convegno proposto dal Sistema MTA, *Musei Resilienti*. Ma non può esserci resilienza senza disponibilità al cambiamento: essere resilienti non vuol dire resistere alle avversità così come siamo, né riuscire ad adattarsi, ma piuttosto reagire, uscire dalle situazioni difficili, o drammatiche, “trovando dentro di sé delle soluzioni, divenendo responsabili del proprio processo di cambiamento” (Elena Malaguti, *Educarsi alla resilienza*, Trento, Erickson, 2005).

Di certo, questo esercizio di resilienza – che quotidianamente affrontano le persone che vivono con la demenza – viene richiesto con forza al Sistema dei Servizi loro dedicati:

- alle RSA, all'interno delle quali, chiusi dentro, abbiamo combattuto per molti mesi la battaglia più dura, seconda solo a quella dei reparti Covid degli ospedali: RSA che sono adesso davanti alla scelta definitiva fra diventare davvero aperte, integrate col territorio e la comunità che lo abita – prendendosi l'impegno concreto di garantire flussi di relazioni vive fra le persone che ci vivono e lavorano e la comunità che servono (a partire dai familiari); o confermarsi lungodegenze, cronicari focalizzati solo sull'aspetto sanitario della cura (si vedano gli interventi di Franca Maino e Leonardo Palombi al convegno *Oltre la Rsa*, Firenze, 2 luglio 2021);
- agli interventi di Assistenza Domiciliare, che a loro volta hanno dimostrato di essere allo stesso tempo indispensabili e, così come sono, inefficienti e insufficienti. Vale più o meno quanto è stato detto a proposito della Medicina del Territorio. Questa sarà la strada che inevitabilmente prenderà il Sistema dei Servizi per le persone anziane con demenza: diagnosi e presa in carico precoci, interventi di sostegno alla domiciliarità, mantenere la persona integrata nella propria rete di relazioni familiari, di amici, nella comunità.

Con questo Sistema dei Servizi, che avrà un disperato bisogno di essere sostenuto dalla comunità (pensiamo in primis dalle associazioni dei familiari) e integrato con il mondo della cultura, dobbiamo prepararci a collaborare.

Consigli di MTA

L'elenco che segue è stato stilato grazie al contributo delle squadre di lavoro composte da educatori museali ed educatori geriatrici che hanno sperimentato attività a distanza in più di venti musei in Toscana.

Per cominciare

1 **Sii resiliente!**

È fondamentale favorire la capacità di adattamento che ciascuno di noi ha, come hanno ben dimostrato gli ospiti delle RSA durante la pandemia. Quelli che potrebbero apparire ostacoli insormontabili, con alcuni accorgimenti si possono superare, anzi si rivelano stimoli per creare proposte ricche ed efficaci.

Prima

2 **Non limitarti a una sola modalità.**

Prova a esplorare diverse possibilità (chat, videoconferenze, telefono, posta), anche abbinandole insieme.

3 **Crea gruppi non molto numerosi e quanto possibile omogenei.**

Questo facilita il lavoro.

4 **Fai dell'utilizzo di strumenti digitali un'occasione di formazione.**

I partecipanti spesso hanno un forte desiderio e bisogno di alfabetizzazione digitale.

5 **Verifica preventivamente gli strumenti e le modalità di connessione (dei conduttori e dei partecipanti).**

È importante riuscire a vedere e sentire tutti, e che tutti vedano bene e riescano a interagire.

6 **Organizza un contatto telefonico prima di incontrarsi a distanza.**

È utile per raccogliere informazioni sul contesto (difficoltà e risorse), oltre che per riprendere/mantenere un contatto individuale, o per iniziare a conoscersi, nel caso di nuovi partecipanti.

- 7 **Coinvolgi professionisti di diversi linguaggi espressivi, come danzatori e musicisti.**
Questo può rendere gli incontri accessibili a un maggior numero di persone, e favorire un alto coinvolgimento emotivo.

- 8 **Predisponi una scaletta della singola attività.**
Definisci con cura i ruoli, scandisci i momenti dell'attività. Questo aiuta a superare eventuali momenti di impasse, a tenere meglio sotto controllo i tempi ed evitare che l'incontro diventi troppo lungo e faticoso. Quando necessario, è utile a ricentrare l'attività.

- 9 **Condividi con gli operatori professionali presenti in RSA le varie fasi dell'incontro.**
Dall'attesa dell'incontro, all'attività vera e propria, alla raccolta di feedback sulla partecipazione: informa e attribuisce loro un ruolo attivo che gli permetta di sentirsi parte integrante del progetto, e autorevoli a valutare la proposta.

Durante

- 10 **Punta alla ricchezza dell'attività.**
Non trascurare un obiettivo alto quale l'elevazione dello spirito: così l'attività potrà essere soddisfacente e gratificante sia per chi partecipa sia per chi conduce.

- 11 **Proponi riflessioni e attività che permettano di condividere pensieri personali.**
Considera l'opera d'arte o altri materiali del museo come un potenziale innesco per parlare di sé, delle proprie sensazioni, della propria quotidianità. Così potrai favorire una partecipazione attiva e il coinvolgimento emozionale di ciascuno.

- 12 **Coinvolgi attivamente tutti i partecipanti.**
Dai spazio alla singola parola, al singolo sguardo, al singolo gesto. Attribuisce valore a ogni espressione personale di pensiero o emozione per stabilire una relazione con i partecipanti anche a distanza. È la chiave per raggiungere l'obiettivo primario, che è il benessere della persona con demenza e di chi se ne prende cura.

- 13 **Valorizza il ruolo dei co-conduttori.**
Spesso chi conduce a distanza ha difficoltà a cogliere con chiarezza quello che dicono i partecipanti: ancor più che durante gli incontri in presenza, è importante il ruolo dei co-conduttori, per validare e ripetere quanto viene detto.

- 14 **Utilizza immagini chiare, ad alta risoluzione.**
Meglio un'immagine per volta che slide affollate di particolari.

- 15 **Calibra la proposta di mediazione in funzione dei partecipanti.**
Condividere informazioni sull'autore, sulle opere, sul luogo che le ospita può soddisfare la curiosità di alcuni dei partecipanti, soprattutto quando hanno differenti interessi, bisogni e capacità cognitive. Attenzione però a non allungare i tempi per non correre il rischio di affaticare i partecipanti.

- 16 **Stimola l'osservazione dei dettagli.**
L'attività online non consente il contatto diretto con l'opera o il reperto nel contesto museale, però concede la possibilità di osservarli molto da vicino, valorizzando singoli particolari, e permette di rivederli anche quando l'attività è terminata.

Dopo

- 17 **Assegna ai partecipanti semplici compiti.**
Piccole azioni pratiche, da svolgere in attesa dell'appuntamento online, da soli o in gruppo con il supporto del caregiver, suscitano attenzione sul tema, generano attesa e desiderio verso l'incontro e rendono la partecipazione maggiormente attiva.

- 18 **Coinvolgi tutti i partecipanti nella valutazione dell'esperienza.**
È importante per capire che cosa ha funzionato e che cosa si può migliorare. Un incontro di valutazione offrirà la base per una progettazione condivisa con i destinatari stessi delle attività.

1 Destinatari/Partecipanti

1. Destinatari/Partecipanti

Nella progettazione di un programma di attività è sempre fondamentale tenere in mente le persone che pensiamo possano partecipare. Questo vale a maggior ragione per le attività da remoto, che necessitano di un ripensamento radicale rispetto agli obiettivi (vedi capitolo 3 Obiettivi > Azioni), e alle richieste che possiamo fare ai partecipanti.

Durante la pandemia, abbiamo iniziato a proporre attività a distanza per mantenere viva la relazione costruita con le persone che già partecipavano a quelle in presenza nei musei. Cominciare dalle persone che conoscevamo ha facilitato il nostro compito: dal reclutamento, alla progettazione, alla sperimentazione delle attività. Tuttavia è stato possibile (e importante), in seguito coinvolgere anche nuovi partecipanti.

In ogni caso è meglio se il gruppo non comprende molte persone, poiché la difficoltà a seguire le conversazioni su uno schermo è molto maggiore che in presenza. La gestione della connessione, del microfono, del collegamento video e le interruzioni dovute a questi aspetti vanno considerate nella progettazione per la gestione e nella previsione dei tempi dell'attività.

Indicazioni sulla composizione dei gruppi di partecipanti

Un primo aspetto di cui è importante tener conto è la provenienza dei partecipanti. Possiamo avere di fronte persone con demenza che partecipano da casa, assieme a un familiare o a un'assistente domiciliare professionale; oppure persone che partecipano da RSA o Centri Diurni, in gruppo, con la mediazione di un educatore/animatore o di operatori sociosanitari e, più raramente, attraverso una fruizione individuale. Le due situazioni richiedono mediazioni differenti.

Vantaggi e difficoltà in base alla composizione dei gruppi

Piccolo gruppo di sole persone che vivono in famiglia:

- dobbiamo considerare l'alfabetizzazione digitale parte costitutiva dell'attività stessa, da svolgere prima dell'avvio del programma, contattando le persone a una a una: questo si rivela un vantaggio, in quanto aiuta a costruire la relazione: le persone nel momento del collegamento conoscono già chi conduce e sarà più facile coinvolgerle;
- i familiari, e spesso anche i carer professionali a domicilio, sono più coinvolti nella relazione con la persona di cui si prendono cura, e a volte meno formati a facilitare una conversazione rispetto agli educatori in un Centro Diurno o una RSA: per questo a volte succede che le persone con demenza partecipino all'attività in maniera molto meno attiva dei loro carer (situazione che, una volta esplicitata, può diventare un'occasione di formazione dei familiari alla comunicazione/relazione);
- è molto più facile rispettare i turni verbali e mantenere viva l'attenzione.

Attività pensata per le RSA o Centri Diurni:

Il vantaggio di lavorare con le RSA è la possibilità di coinvolgere un gruppo più ampio di anziani, di rendere visibile l'attività e quindi sensibilizzare anche il personale di assistenza della RSA, i direttori, i medici.

La gestione di un'attività da remoto con un gruppo di anziani dalla RSA (che sia un'unica residenza o più strutture insieme) comporta alcune difficoltà che possono essere risolte dalla mediazione – indispensabile – dell'educatore geriatrico presente assieme alle persone anziane che partecipano:

- non sempre la telecamera del dispositivo presente in RSA riesce a inquadrare tutti i partecipanti;
- i partecipanti sono spesso piuttosto distanti dalla telecamera e distanziati tra loro, quindi comunque si vedono molto piccoli;
- inoltre, perché possano vedere bene lo schermo è necessario abbassare la luce, e questo li rende ancora meno visibili;
- i partecipanti sono spesso piuttosto distanti dal microfono, quindi non sempre il conduttore a distanza riesce a sentire bene quello che dicono;
- per gestire i turni di conversazione è necessaria la mediazione dell'educatore in presenza e un uso competente della funzione di attivazione/disattivazione del microfono;
- i rumori di sottofondo, quasi inevitabili in RSA, rendono più difficile sentire le voci dei partecipanti;
- se si utilizzano più dispositivi (ad esempio un computer fisso e un tablet) bisogna fare attenzione a escludere sempre un audio in entrata e in uscita, altrimenti si generano fastidiosi effetti sonori.

Per una esauriente bibliografia relativa all'efficacia delle attività da remoto con le persone anziane fragili in RSA, vedi l'articolo di Roberta Rosselli e Luca Carli Ballola *Paradossi. Gli interventi psicosociali in RSA: le trasformazioni imposte dalla pandemia*, in *Psicogeriatrica*, 1/2021.

Gruppo misto RSA e famiglie:

Questa tipologia di gruppo necessita una squadra di educatori esperti, dato che si deve coinvolgere in contemporanea le famiglie, con una mediazione personale e diretta, e nello stesso tempo i partecipanti dalle RSA o Centri Diurni, con un coinvolgimento collettivo. Per questo è necessario creare una buona interazione con l'educatore dell'RSA che scandisce i turni verbali e gestisce il livello di attenzione del proprio gruppo di anziani.

Anche se implica maggiori difficoltà di gestione e progettazione, questa tipologia di gruppo è estremamente interessante per le relazioni e gli scambi che si creano tra i partecipanti. Le famiglie spesso sono contente di conoscere gli anziani e gli operatori delle RSA, così come per quest'ultimi è bello entrare virtualmente nelle case, nei salotti delle famiglie.

2 Bisogni/Desideri

2. Bisogni/Desideri

Prima di qualsiasi azione progettuale è necessario capire quali siano le necessità, i desideri, le aspettative delle persone che vogliamo coinvolgere nel nostro progetto. È importante tenere conto dei diversi punti di vista, innanzitutto quello dei partecipanti: persone con demenza, familiari, personale sociosanitario che partecipa all'attività.

Per un'analisi esaustiva:

- prepara questionari differenziati per i diversi target;
- contatta le famiglie e le associazioni dei familiari;
- contatta RSA e Centri Diurni;
- privilegia le interviste dirette, telefoniche o via video (in alternativa puoi inviare i questionari, ma la ricchezza delle informazioni non sarà la stessa);
- analizza le risposte.

Rielaborando le richieste e le informazioni, si può realmente orientare il nostro progetto verso le esigenze dei partecipanti.

È evidente che nella progettazione di un programma educativo non si deve tener conto solo dei bisogni (e desideri) dei destinatari, ma anche della mission del museo. Lo stesso lavoro di analisi va quindi fatto anche sui musei, interrogandosi su quali sono i bisogni dell'istituzione, della direzione, del gruppo di lavoro.

Nella Analisi dei bisogni che proponiamo a titolo di esempio (vedi la sezione 12 dedicata agli Strumenti di lavoro), abbiamo scelto di aggiungere un terzo soggetto legittimato a determinare obiettivi e caratteristiche dei nostri progetti: la comunità nel suo complesso. Ci è sembrato riduttivo considerare certe finalità (per esempio contrastare l'isolamento delle persone con demenza, oppure abbattere lo stigma nei loro confronti), come utili solo alle persone che vivono con la demenza, quando invece il loro raggiungimento porterebbe un grande vantaggio a tutti noi.

3 Obiettivi>Azioni

3. Obiettivi>Azioni

Nella progettazione, porre degli obiettivi significa esplicitare cosa si desidera cambiare. Essi definiscono proprio ciò che è necessario fare per raggiungere il cambiamento desiderato e sono il mezzo attraverso cui valutare il progetto o l'attività. Gli obiettivi devono essere strategici, ovvero devono rispondere ai bisogni analizzati e generare un impatto rispetto alla situazione iniziale. Questo cambiamento deve essere quanto possibile misurabile.

Nel progettare attività a distanza bisogna tenere conto anche delle caratteristiche del mezzo o dello strumento che utilizziamo, poiché gli obiettivi devono essere raggiungibili, oltre che rilevanti.

Le attività a distanza sono particolarmente indicate per mantenere i contatti con coloro che solitamente partecipano alle attività museali in un periodo di forzata sospensione delle attività in presenza, non solo a causa della pandemia, ma anche nel periodo estivo, quando il caldo non consente alle persone anziane di recarsi al museo. Inoltre possono essere utili per coinvolgere persone che per le loro condizioni di salute non riescono più a venire al museo.

Attività in videoconferenza permettono di incontrare persone lontane, che si trovano in diverse parti del mondo e di promuovere l'alfabetizzazione digitale delle persone anziane, mentre la proposta di strumenti da utilizzare in autonomia (vedi capitolo 7 Modelli di attività) favorisce lo sviluppo di abilità comunicative dei carer professionali e familiari.

Come formulare gli obiettivi

- rifletti sui bisogni emersi prendendo in considerazione tutti i soggetti coinvolti;
- valuta ciò che consideri significativo per il progetto di attività da remoto e stabilisci una lista di priorità;
- differenzia obiettivi (o finalità) generali e obiettivi specifici;
- formula gli obiettivi attraverso verbi.

Gli obiettivi si raggiungono attraverso azioni che devono produrre risultati quanto possibile misurabili. È questo che conferisce concretezza al nostro progetto. Per realizzare il medesimo obiettivo possono essere necessarie più azioni:

- elenca le azioni previste;
- organizzale in una successione temporale funzionale al conseguimento dei risultati previsti.

4 Progettazione condivisa

4. Progettazione condivisa

La collaborazione di educatori museali e di professionisti con competenze specifiche ed esperienza in ambito geriatrico e di cura delle demenze (animatori, educatori, psicologi) nella progettazione delle attività è una caratteristica importante dell'approccio toscano, da mantenere anche nelle attività da remoto. Il coinvolgimento di altri professionisti del settore dell'arte (curatori, artisti figurativi, musicisti, danzatori, performer) e della cura può arricchire le competenze della squadra e aprire nuove prospettive.

L'inclusione delle persone con demenza e dei loro familiari nella progettazione è un elemento qualificante del progetto: ci assicura che il programma risponda veramente alle richieste, desideri e bisogni dei partecipanti. Può essere implementata in qualsiasi momento, anzi, via via che prendono confidenza con il mezzo che utilizziamo i partecipanti possono diventare sempre più propositivi.

- elenca tutte le professionalità coinvolte nella progettazione;
- controlla che siano rappresentati sia il settore museale sia quello della cura della persona;
- assicurati che tutti i professionisti coinvolti nella progettazione siano retribuiti;
- prevedi il coinvolgimento di figure professionali specifiche per attività particolari.

Per coinvolgere le persone con demenza e i loro familiari nella progettazione

- parti dalle persone che conosci già e che già conoscono le attività del tuo museo;
- chiedi loro che cosa gli piacerebbe fare in un'attività da remoto;
- invitali a un incontro di valutazione dell'esperienza pilota e utilizza le loro osservazioni per progettare nuove attività;
- proponi occasioni di verifica anche durante e alla fine del ciclo di incontri.

5 Costruire una relazione

5. Costruire una relazione

La relazione con le persone che partecipano ai nostri programmi a distanza deve essere al centro di un lavoro costante di costruzione che ha inizio con l'ideazione del progetto e continua a svilupparsi finché il programma è attivo. Promozione e reclutamento dei partecipanti sono momenti fondamentali nei quali sono necessarie sia le competenze degli operatori museali, sia quelle degli operatori geriatrici. Il reclutamento prevede azioni diverse a seconda dei destinatari che abbiamo individuato per il nostro programma.

Reclutamento dei partecipanti in famiglia

- contatta la Società della Salute / Distretto Sanitario;
- contatta le associazioni di familiari sul territorio;
- contatta medici e servizi domiciliari sul territorio;
- presenta loro il programma e definisci con loro le caratteristiche dei gruppi;
- organizza un incontro con i familiari per presentare il programma;
- promuovi il programma attraverso le scuole;
- programma attività multigenerazionali;
- adatta le attività ai partecipanti.

Reclutamento dei partecipanti in Casa di Riposo

- invita ufficialmente le Case di Riposo del territorio a partecipare al programma;
- contatta gli educatori della Casa di Riposo;
- presenta loro il programma e definisci con loro le caratteristiche dei gruppi;
- chiedi di coinvolgere altre figure professionali presenti in Casa di Riposo, come fisioterapisti, logopedisti, oss;
- invita i familiari degli ospiti della RSA a collegarsi da casa per partecipare;
- adatta le attività ai partecipanti.

Nei programmi a distanza le modalità per tenersi in contatto tra un incontro e l'altro assumono una rilevanza cruciale, poiché generano un lavoro continuo di preparazione che contribuisce a sviluppare significati, condivisione, relazioni. Questa esperienza può essere trasferita anche alle attività in presenza.

Gestione dei contatti con i partecipanti tra un incontro e l'altro

- crea una chat o mailing list con i partecipanti;
- offri anticipazioni e indizi per stimolare la curiosità;
- invia foto e altri materiali di approfondimento;
- dai piccole mansioni come procurarsi materiali per l'attività successiva;
- proponi domande, offri spunti di riflessione;
- condividi le risposte e le immagini dei lavori;
- invia promemoria.

6 Alfabetizzazione digitale

6. Alfabetizzazione digitale

L'alfabetizzazione digitale riguarda tutti gli attori coinvolti nel programma: in primo luogo coloro che progettano e conducono le attività, gli educatori geriatrici nel caso di attività con le case di riposo, i familiari e gli assistenti domiciliari delle persone con demenza per coloro che si collegano da casa.

- coinvolgi un esperto per una lezione su sistemi di messaggistica di gruppo e piattaforme per videoconferenza;
- verifica quali dispositivi hanno a disposizione i partecipanti;
- prepara istruzioni visive per la connessione, con indicazioni per i diversi dispositivi;
- verifica la disponibilità di altri dispositivi accessori per i gruppi più numerosi (amplificazione audio in entrata e in uscita, collegamento al monitor tv, videoproiezione);
- fai almeno una prova tecnica individualizzata di connessione con ogni partecipante;
- coinvolgi i più giovani nell'alfabetizzazione/assistenza digitale (nipoti, giovani operatori, studenti, progetti PCTO).

7 Modelli di attività

7. Modelli di attività

Come per le esperienze in presenza, anche per i programmi a distanza, la scelta delle attività da proporre deve essere in funzione degli obiettivi e dei destinatari, e non può prescindere dai materiali di cui si dispone, ovvero il patrimonio del museo o i contenuti dell'esposizione su cui ci si vuole concentrare. Anzi, proprio perché si lavora in assenza del contesto museale, che di solito apporta grandi stimoli alle attività, è ancora più importante focalizzarsi sui contenuti: quali, quanti e come articularli in funzione della modalità prescelta.

È opportuno individuare una o più tematiche attraverso cui articolare il programma e i singoli incontri. Il tema deve essere significativo per i partecipanti, capace di suscitare la loro attenzione e di sollecitare l'immaginazione. Deve essere abbastanza aperto da consentire a tutti di contribuire alla conversazione. Il tema fornisce la struttura intorno alla quale si organizzano i materiali. A seconda della modalità prescelta, può essere indicato utilizzare immagini di più opere o oggetti e anche materiali video, creando un ritmo nell'andamento dell'attività che agevola la concentrazione e il coinvolgimento dei partecipanti. Il tema può anche creare un ponte importante con l'attualità e il presente, portando contenuti storici dentro una riflessione contemporanea e collegata alle nostre vite: questo ne può favorire la comprensione, potenziando la rilevanza delle opere.

Se quindi la cornice generale dell'attività è dettata dal tema, la scelta delle opere o degli oggetti dovrà essere funzionale al suo sviluppo. Al tempo stesso, l'essere svincolati dall'ambiente-museo ci offre una maggiore libertà nell'individuazione dei materiali. Infatti, se all'interno del museo non possiamo prescindere dall'ubicazione dell'opera, del manufatto, o dell'oggetto, strettamente collegata alla sua possibile fruizione (spazialità, illuminazione, visibilità, acustica, posizionamento lungo il percorso museale, posizionamento specifico dell'opera, etc.), la virtualità dell'esperienza da remoto rende visibile allo stesso modo, tramite la condivisione di immagini fotografiche di buona definizione, opere di dimensioni diverse, anche molto piccole. La possibilità di ingrandire l'immagine sullo schermo mettendo in evidenza dettagli microscopici, impossibili da cogliere in presenza, può rendere ricca e articolata l'attività di osservazione. Ne deriva dunque che l'opzione dell'attività a distanza moltiplica la possibilità di selezione e può far considerare opere non utilizzabili nelle attività in presenza a causa della loro ubicazione, del loro formato o di una posizione complicata all'interno del percorso museale. Bisogna tuttavia tenere presente che nella presentazione bidimensionale, consentita dalla proiezione su schermo o dalla stampa di un materiale cartaceo, alcuni materiali funzionano meglio di altri: fotografie, video, diorami ad esempio, sono spesso concepiti per una visione attraverso uno schermo; anche i dipinti sono apprezzabili, benché l'opera e la sua immagine non siano la stessa cosa. Più difficile presentare materiali scultorei, oggetti tridimensionali e opere polimeriche perché alcune delle loro peculiarità si perdono nella fruizione da video. Comunque la valutazione va fatta caso per caso.

Altro aspetto importante che si collega alla scelta delle opere è la quantità di informazioni e contenuti da fornire durante le attività a distanza, che può essere molto diversa rispetto alle esperienze in presenza. Fermo restando che questa componente va sempre verificata e dosata in relazione ai partecipanti, le esperienze a distanza hanno messo in evidenza che, in assenza dell'immersione nel contesto museale, aumentano da parte dei partecipanti la curiosità e l'esigenza di avere informazioni e approfondimenti su oggetti, reperti, opere, artisti, movimenti, eventi storici etc.

Questa esigenza va dunque tenuta in considerazione e calibrata con attenzione: diventa fondamentale trovare il giusto equilibrio fra momenti di conversazione, momenti in cui si forniscono informazioni, ed eventuali momenti di operatività.

Altrettanto fondamentale è riflettere attentamente su come proporre tali contenuti: oltre alle immagini, si possono utilizzare piccoli spezzoni audio-video e slide di testo (poco testo), in cui mettere in evidenza possibili parole-chiave, frasi e citazioni, informazioni essenziali (datazioni o brevi didascalie di opere).

Abbiamo incontrato due modalità differenti di attività a distanza:

- quelle in cui ciascuna persona, coppia o gruppo lavora in autonomia, a partire da una proposta elaborata dal gruppo di lavoro del museo;
- e quelle in cui l'attività avviene durante un incontro in videoconferenza, e viene condotta da uno o più mediatori che fanno parte dell'équipe del museo.

7.1 Attività in autonomia

È possibile ideare dei materiali da utilizzare in autonomia all'interno delle RSA, nei Centri Diurni, o in famiglia; o anche proporre delle interazioni che non si svolgono in simultanea.

Uno dei vantaggi di queste attività è che consentono di risolvere eventuali difficoltà logistiche, tecnologiche e organizzative che impediscono di partecipare ad attività in videoconferenza. Non si può dare per scontato che in tutte le strutture, o nelle case, ci sia la tecnologia necessaria a supportare attività da remoto (connessione wifi e strumentazione). E per qualcuno può essere più comodo decidere il momento in cui svolgere l'attività proposta, svincolato da orari e appuntamenti fissi. La predisposizione di materiali utilizzabili e gestibili in autonomia può quindi costituire una soluzione; inoltre possono essere utilizzati da un numero maggiore di persone, soprattutto se si riesce a raggiungere gli eventuali interessati tramite una comunicazione capillare.

Le attività in autonomia possono avere un grande valore poiché consentono di sviluppare le abilità e le capacità comunicative dei carer professionali e familiari. Naturalmente questo presuppone un momento di formazione di chi deve utilizzare il materiale. Tale formazione può essere incorporata nel materiale stesso (sotto forma di istruzioni), oppure può essere necessario un incontro (a distanza o in presenza) per presentare il materiale e dare indicazioni ed eventualmente anche dimostrazioni.

Importante è mantenere la progettazione di tali materiali a livello di squadra di lavoro, così da sfruttare anche in questo contesto le competenze degli educatori museali e geriatrici: il prodotto che ne deriverà corrisponderà così agli standard di qualità ed efficacia che riteniamo un elemento imprescindibile di tutte le proposte dedicate alle persone che vivono con la demenza.

Tra le possibilità dei materiali da usare in autonomia, ci possono essere:

- chat di messaggi, attraverso i quali comunicare sinteticamente i contenuti della collezione o della mostra (opere, temi, chiavi di lettura, approfondimenti), animando la discussione fra i partecipanti con inviti e domande, ed eventualmente chiedendo di condividere materiali (considerazioni, testimonianze, immagini, audio);
- podcast, ovvero narrazioni audio, o video scaricabili da un sito web che introducono contenuti da sviluppare poi in conversazioni successive;
- quaderni o altri materiali cartacei o scaricabili da un sito, con proposte di attività creative (ad esempio attività di narrazione creativa o di creazione collettiva di poesie ispirate a opere d'arte, attività manuali, attività di osservazione di opere d'arte, attività di movimento etc.);
- materiali di approfondimento concepiti per coinvolgere le persone con demenza attraverso immagini corredate da brevi testi e suggerimenti per l'interazione.

Tali materiali possono essere inseriti nel sito del museo, in modo da essere disponibili per il download, possono essere inviati per mail su richiesta e, se ci sono le possibilità economiche, possono essere stampati e distribuiti a chi manifesta l'interesse.

7.2 Attività in videoconferenza con la presenza di mediatori

7.2.1 Attività di parola

Le attività verbali, basate sul potenziale narrativo ed evocativo della parola, come l'osservazione condivisa, la creazione di storie e poesie, continuano a funzionare molto bene anche nelle attività a distanza. Sono quindi una possibilità da sfruttare; va però tenuto conto di alcune specifiche necessità che la situazione a distanza richiede.

- si deve fare molta attenzione alla gestione della conversazione: in presenza è più facile seguire il flusso della chiacchierata e assecondare la successione degli interventi perché condividiamo lo spazio e abbiamo una visione di insieme del gruppo. A distanza è più difficile non sovrapporsi nel parlare; capita spesso che le persone da casa instaurino delle conversazioni tra loro a microfono aperto senza rendersi conto che questo interferisce nella conversazione generale. Al tempo stesso non è semplice rendere i partecipanti autonomi nella gestione del microfono quindi l'andamento degli interventi va coordinato ancora più attentamente da parte di chi conduce.
- Altro aspetto da tenere in considerazione è quello della trascrizione dell'attività per la restituzione. Anche se l'attività viene generalmente condotta insieme da un educatore museale e uno geriatrico, la conduzione a distanza richiede un maggior coinvolgimento su vari aspetti dell'attività e dunque non sempre è possibile dedicare una risorsa specifica alla sola funzione di scrittura. Resta però necessaria l'azione di restituzione delle parole dei partecipanti al termine dell'attività, quindi ci si deve organizzare per farlo anche in questo frangente più complesso. Più che alla restituzione fedele di tutto ciò che viene detto, conviene mirare ad appuntarsi le parole-chiave e alcune brevi frasi significative che i partecipanti esprimono, in modo da farli sentire continuamente ascoltati e validati.

- Ricordiamoci che l'attività a distanza consente la registrazione integrale audio e video dell'incontro; quindi, possiamo anche considerare di recuperare gli interventi in maniera più fedele in un momento successivo; quello della trascrizione è però un lavoro lungo, dobbiamo esserne consapevoli e introdurlo se e quando serve.

7.2.2 Attività di movimento

Alcuni musei avevano già introdotto il movimento anche nelle attività in presenza; certo è che nella situazione di confinamento che gli anziani fragili hanno vissuto, e che si protrae nel tempo, si impone una riflessione sull'opportunità di incorporare anche dei momenti di espressione fisica e corporea nelle attività a distanza, per contrastare il forzato immobilismo e anche per variare la proposta e renderla più coinvolgente. Si possono proporre esercizi di attivazione fisica anche stando seduti. L'attività di movimento diventa tanto più significativa quanto più è collegata e integrata alle altre attività. Riguardare la collezione del museo nell'ottica del movimento e delle gestualità possibili, è un'operazione che vale la pena fare e che può portare anche a una proposta nuova e non ancora considerata.

Il momento di attivazione corporea può essere gestito con una musica di sottofondo, ma possono bastare anche le indicazioni verbali della persona che guida, la quale deve avere cura di verificare di essere inquadrata bene e per intero, per mostrare gli esercizi ai partecipanti attraverso il suo esempio.

Lavorare con il corpo, con persone anziane la cui mobilità è più limitata, richiede il coinvolgimento di una figura professionale specifica, che sappia proporre i movimenti adeguati, per un'attivazione fisica in sicurezza. Questa figura professionale si aggiunge alla squadra di lavoro, se la cosa è sostenibile da un punto di vista economico. Se lavoriamo in collaborazione con le RSA e Centri Diurni, si può provare a coinvolgere e valorizzare figure professionali interne, quali i fisioterapisti.

Un'attività fisica all'aperto, come una passeggiata, è stata per noi un'opportunità per ritornare a proporre attività in presenza e in sicurezza. Anche in questo caso, più la passeggiata è progettata come un momento integrante di un programma, in relazione con il tema prescelto e concettualmente collegata con le attività proposte a distanza, più diventa significativa e interessante per i partecipanti.

7.2.3 Attività di laboratorio/Making Art

Anche online si possono proporre attività laboratoriali, operative, manuali, espressive e artistiche. E ha senso farlo perché variare la proposta e ricorrere a linguaggi espressivi differenti aiuta a mantenere l'attenzione e favorisce il coinvolgimento.

Bisogna però fare attenzione ad alcune cose:

- non possiamo dare per scontato che le persone abbiano una grande varietà di materiali a disposizione, e soprattutto che abbiano specifici materiali artistici quali tempere, pennelli, colori, carta particolare, etc: le case dei partecipanti o le strutture di assistenza sanitaria non sono attrezzate come i laboratori dei musei. Questa limi-

tazione diventa una sfida stimolante a immaginare attività laboratoriali realizzabili con materiali molto semplici, alla portata di tutti, presenti nelle nostre case o facilmente reperibili. Questo è stato necessario durante il primo lockdown, quando non era possibile uscire a procurarsi materiali che non fossero di prima necessità.

- i materiali necessari vanno richiesti e indicati con un certo anticipo, in maniera semplice e chiara, in modo che al momento dell'attività tutti ne siano provvisti.
- se vogliamo lavorare con materiali particolari, dobbiamo essere noi a procurarli e fare in modo di recapitarli ai partecipanti, tramite un invio postale (di cui vanno considerati i tempi) oppure consegnandoli a mano (possibilità che richiede tempo, ma può diventare un'occasione per un contatto più diretto e individualizzato con le persone che partecipano).
- durante l'attività, è importante scandire bene i momenti del laboratorio, dare istruzioni chiare e fare richieste semplici, e di tanto in tanto inquadrare il nostro schermo per esemplificare ciò che stiamo facendo.
- può essere bello ed efficace condividere una playlist musicale durante l'attività di laboratorio: aiuta a scandire i tempi e può assecondare lo svolgimento del lavoro anche sul piano espressivo.

7.2.4 Attività performative

Tra le attività laboratoriali che si possono proporre, valutiamo l'opportunità di sviluppare anche delle attività performative: queste possono essere azioni di movimento e di danza, strettamente collegate a opere e oggetti del museo o della mostra su cui si sta lavorando. La differenza tra l'attività di movimento e quella performativa sta nell'intenzionalità: quando si lavora sul corpo, sul gesto e sul movimento non per un'azione fine a se stessa ma con un'intenzione precisa, questa diventa un'azione performativa.

L'azione performativa va organizzata con cura: se servono dei materiali specifici, va comunicato per tempo ai partecipanti in modo che se li procurino. Se è necessario un lavoro per confezionare i materiali utili alla performance, calcoliamone i tempi di realizzazione. Tale richiesta può essere anche un espediente per coinvolgere le persone ben oltre il tempo dello svolgimento dell'attività, ma ne va verificata la realizzabilità con i diretti interessati.

In generale, è sempre importante fare richieste accessibili ai nostri partecipanti, in termini di materiali e di fattibilità; in ogni caso è buona pratica fornire più opzioni dando quindi l'opportunità di essere più o meno coinvolti.

Se la musica è un elemento essenziale della performance, possiamo coinvolgere i partecipanti nella scelta, così anche questo momento diventa un'azione di progettazione condivisa.

7.2.5 Attività di scambio di esperienze

Un'opportunità nuova e interessante che le attività da remoto offrono, a differenza delle attività in presenza, è quella di coinvolgere partecipanti lontani, che non avrebbero comunque la possibilità di recarsi fisicamente al museo.

Una volta che la nostra proposta online è rodata, possiamo pensare di attivare un'offerta e dei programmi anche con gruppi di partecipanti che non risiedono nel nostro territorio, oppure, e questo è ancora più stimolante, organizzare delle attività di scambio di esperienze, in cui sono coinvolti i nostri fruitori abituali che incontrano persone che vivono altrove, in altri luoghi della nostra regione, in Italia o addirittura all'estero, e che frequentano attività analoghe nella loro quotidianità.

In questo caso, l'incontro, o il ciclo di incontri, va progettato e pianificato in collaborazione con i professionisti che si sono resi disponibili a compiere questa esperienza di scambio. È opportuno incontrarsi preventivamente tra squadre di lavoro per condividere le caratteristiche dei gruppi che si vogliono far incontrare online e delineare la struttura dell'intervento o degli interventi. Scegliamo insieme il tema e le opere su cui lavorare, condividendo i materiali delle nostre collezioni, e definiamo le azioni: ci possono essere azioni da fare in autonomia, ciascuno con il proprio gruppo ma in preparazione dell'incontro, e la vera e propria attività di scambio, in cui ci troviamo tutti insieme. Per esempio in autonomia possiamo lavorare su un'opera, osservandola e creando una storia o una poesia. Insieme possiamo scambiarci le storie o le poesie create dai due gruppi a partire dall'osservazione della medesima opera. Ricordiamoci che quando ci incontriamo tutti insieme, il numero dei partecipanti diventa piuttosto elevato e quindi il ritmo e i tempi di gestione dell'attività sono necessariamente più lunghi.

Se organizziamo un'esperienza di scambio con l'estero, vanno considerati i tempi di traduzione da una lingua all'altra. In questo caso, si tratta di un'esperienza complessa, ma l'interesse e l'entusiasmo che i partecipanti hanno dimostrato nelle occasioni in cui sono stati sperimentati questi scambi ci danno lo stimolo a riproporre queste sperimentazioni, anche se in forma di evento piuttosto che come attività abituali.

7.3 Esempi di attività da remoto

7.3.1 Esempi toscani

Le prime sperimentazioni di attività da remoto sono partite nella primavera 2020 e hanno messo in campo idee e pratiche innovative: un progetto di attività in presenza è stato prontamente riconvertito in un programma di incontri sull'arte online (Open Studio); sono stati elaborati quaderni con indicazioni e immagini per svolgere attività di narrazione creativa in autonomia (Quaderno Musei per l'Alzheimer Empolese Valdelsa), o ancora sono state attivate chat su sistemi di messaggistica per la condivisione di pensieri e piccole azioni creative tra i partecipanti (A più voci - alla finestra).

Questi esempi sono stati presentati in due momenti informativi e formativi che hanno coinvolto il Sistema MTA: il 9 luglio 2020 (un incontro online sulle Attività a distanza per le persone con demenza e chi se ne prende cura) e il percorso formativo "Distanti ma vicini" (15 settembre- 16 ottobre 2020). L'intenzione era quella di trasformare le esperienze isolate in un intervento sistemico, il più possibile diffuso e condiviso all'interno della rete MTA, e questo si è potuto ottenere mediante un'azione articolata e integrata, volta a dotare tutti di una "cassetta degli attrezzi" per la gestione di attività a distanza.

Palazzo Strozzi: A più voci - alla finestra

www.palazzostrozzi.org/category/in-contatto

Durante il primo lockdown, A più voci, il progetto dedicato e costruito insieme alle persone che vivono con l'Alzheimer e i loro carer della Fondazione Palazzo Strozzi, si è trasformato per tenersi in contatto con tutti i partecipanti, sia chi vive in famiglia sia chi abita in Residenze Sanitarie Assistenziali (RSA) o case di riposo. La proposta è quella di continuare a ispirarsi all'arte e provare a stare in rete attraverso l'uso dell'email e con un gruppo WhatsApp appositamente creato.

L'immaginario: Open Studio

<https://bit.ly/2WTJUzG>

Open Studio nasce come laboratorio d'arte itinerante e multigenerazionale per il Quartiere 4 del Comune di Firenze. A causa dell'emergenza Covid si è trasformato in un programma di incontri sull'arte in videoconferenza con le famiglie che frequentano il Libero Caffè Alzheimer della BiblioteCaNova Isolotto e con alcune case di riposo del territorio. Sono stati svolti numerosi cicli di incontri tematici in cui le arti visive hanno creato opportunità di conversazione e offerto lo spunto per pratiche creative, dal disegno alla fotografia. Ginnastica e danza, integrate alle altre attività, hanno aiutato a contrastare il forzato immobilismo e introdotto modalità di espressione non verbale. Il progetto è stato finanziato anche nel 2021 dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Firenze e le attività sono proseguite.

MuDEV: Lontani ma vicini

www.museiempolesevaldelsa.it/musei-e-biblioteche-per-lalzheimer-2020-lontani-ma-vicini

Il Quaderno Lontani ma vicini – Strumenti e consigli per rimanere insieme è stata la prima risposta dei musei del MuDEV al bisogno di mantenere le relazioni con le persone anziane e i loro carer. È stato pensato come uno strumento da utilizzare in autonomia dai gruppi in RSA e dalle famiglie. Pubblicato online è scaricabile dal sito del MuDEV, dal blog del progetto o consegnato cartaceo alle famiglie. Il Quaderno è arricchito ogni mese con una diversa opera da uno dei musei partecipanti, corredata da alcune domande aperte e suggestioni per facilitare la narrazione. L'ultimo mercoledì di ciascun mese è previsto un appuntamento in videoconferenza per condividere le storie create. Successivamente al percorso di formazione MTA c'è stata un'evoluzione del programma, e gli incontri online sono diventati due, uno dedicato alle RSA, uno alle famiglie.

7.3.2 Esempi internazionali

In parallelo abbiamo guardato all'estero, per trarre ispirazione da quello che i nostri colleghi stranieri stavano proponendo, e li abbiamo coinvolti quando è stato possibile per portare direttamente la loro testimonianza. Questo è avvenuto con il convegno online Musei Resilienti, svoltosi il 25 marzo 2021.

Sono intervenute: Yoko Hayashi (ArtsAlive, Tokyo), Andrea Winn e Chiara Ludolini (Manchester Museum, Manchester), Marjan Ruiters (Zeeuws Museum, Middelburg), Loes Janssen (Van AbbeMuseum, Eindhoven) e Carolyn Halpin-Healy (Arts & Minds, New York). Tutti gli interventi hanno offerto idee e pratiche diverse, interessanti, di grande ispirazione: suggerimenti per potenziare il ruolo sociale del museo, a partire da una costante azione di testimonianza agita dalla direzione, per rafforzare il dialogo e il rapporto con le comunità locali, ipotesi molto operative per facilitare l'accesso delle persone anziane alla tecnologia. E proposte che sono diventate servizi permanenti, come un sito nuovo, specificamente progettato per mantenersi in contatto, nonostante la distanza; touch-table che veicolano nelle case di riposo contenuti culturali; e attività, un'impressionante quantità di attività, che offrono a chi partecipa un appuntamento ricorrente nella propria quotidianità e un aiuto concreto per contrastare l'isolamento.

Musei Resilienti

www.museitoscanialzheimer.org/evento/musei-resilienti

Arts & Minds

www.artsandminds.org

www.museitoscanialzheimer.org/esperienza/intervista-a-carolyn-halpin-healy

www.museitoscanialzheimer.org/esperienza/artsmindshome-new-york

Manchester Museum

www.museum.manchester.ac.uk

www.mmfromhome.com

www.museitoscanialzheimer.org/esperienza/intervista-a-andrea-winn-e-chiara-ludolini-manchester-museum-manchester-uk

Musei dei Paesi Bassi

www.zeeuwsmuseum.nl

www.vanabbemuseum.nl

www.museitoscanialzheimer.org/esperienza/musei-resilienti-esperienze-dai-paesi-bassi

ArtTrip

www.museitoscanialzheimer.org/esperienza/intervista-a-yoko-hayashi-artsalive-tokyo

8 Restituzione: in dialogo

8. Restituzione: in dialogo

Negli studi dedicati agli approcci comunicativi e relazionali alle persone con demenza il termine 'restituzione' e altre espressioni simili ricorrono spesso. Carl Rogers parla di 'riformulazione', Naomi Feil di 'rispecchiamento', Pietro Vigorelli di 'restituzione (dei temi narrativi)': si tratta in tutti i casi di una strategia per proseguire una conversazione. Poiché la tecnica è quella di rispondere all'interlocutore cercando di ripetere le cose che ha detto, per invitarlo ad andare oltre, la restituzione è anche una forma di oggettivazione, aiuta le persone cui è rivolta a riconsiderarsi come autori, a riappropriarsi di un'identità (spesso arricchita), a scoprirsi capaci di qualcosa che forse non credevano.

Anche quando intendiamo realizzare la 'restituzione' finale, di un'attività o di un ciclo di incontri, l'obiettivo che ci guida deve essere quello di dare un seguito, rilanciare la comunicazione costruita con e fra i partecipanti grazie alle attività, e per questo la prima azione necessaria da programmare è di prepararla già durante gli incontri, prestando una grande attenzione (e magari registrando, tramite la scrittura o con i dispositivi disponibili) a quello che i partecipanti dicono attraverso le loro scelte, le parole, le espressioni del volto. Questa attenzione testimonia che quello che dicono è per noi importante, rilevante, in quanto legittima espressione delle loro emozioni e opinioni. Allo stesso tempo, ci mette in gioco: perché una restituzione, per quanto fedele, comporta comunque da parte nostra una selezione, un'interpretazione. Per questo, l'aspetto più importante di una restituzione efficace è che sia costruita in dialogo con i partecipanti, e con lo scopo di proseguire e approfondire il dialogo con loro.

Le altre indicazioni che ci guidano nello scegliere quale forma dare a una restituzione sono quelli che assumiamo come i principi alla base dei nostri programmi: valorizzare il ruolo sociale del museo; e considerare la demenza come una condizione, e non come una malattia (per indicazioni relative ai fondamenti dei nostri programmi vedi MA&Aproject (2017), *Toolkit. Comunicare attraverso l'arte. Strumenti di lavoro*). Una restituzione così concepita può aiutare a riaffermare questi principi, convincendo le stesse persone partecipanti alle attività, persone con demenza e carer; ma anche i responsabili del museo, i decisori politici e chiunque altro sia coinvolto come pubblico.

Tutto ciò comporta:

- rispetto dell'autorevolezza dei partecipanti, dei quali si riportano le parole;
- la cura dei materiali utilizzati (testi, immagini, registrazioni audio);
- la scelta accurata del medium (pubblicazione a stampa, podcast, video, etc.);
- l'attenzione al pubblico cui si rivolge la restituzione, con l'eventuale creazione di momenti ad hoc.

Tra i formati utilizzabili per la restituzione possiamo elencare:

- video;
- fotografie;
- audio con le voci dei partecipanti;
- pubblicazione elettronica o cartacea;
- storytelling digitale.

Esempi di restituzione realizzati nell'ambito dei progetti toscani:

www.palazzostrozzi.org/distanziamento-fisico-non-sociale

www.youtube.com/playlist?list=PLGriV0cm_uyJtARzww_8RFgAtYWx_-1Gz

www.youtube.com/watch?v=62KD54bBbmc

www.museiebibliotecheperlalzheimer.com/2019/10/15/il-docu-video

www.museiebibliotecheperlalzheimer.com/incontri-e-video-interviste

www.facebook.com/277794215612108/posts/4037747819616710

9 Disseminazione/Fare rete

9. Disseminazione/Fare rete

Per quanto impegno e risorse ciascun museo e istituzione culturale possa dedicare ai progetti per le persone con demenza, è assai difficile svilupparli in una azione continuativa che incida nell'economia della vita quotidiana. Per questo abbiamo investito tempo e risorse in azioni di disseminazione, e abbiamo lavorato fin da subito per fare rete tra i musei del territorio, così da rendere quanto possibile diffusi i programmi museali per le persone con demenza. Abbiamo fatto lo stesso anche durante la pandemia, proponendo ai musei del Sistema un percorso di formazione che ha consentito l'avvio di programmi online da parte di 21 musei e istituzioni culturali.

L'azione di disseminazione può essere ulteriormente implementata, con il contributo di tutti i musei del Sistema, mediante:

- scambi di osservazione e partecipazione ad attività, in modo da consentire agli educatori del Sistema di conoscere e sperimentare altre possibili modalità e proposte, e valutarne l'inserimento nel proprio progetto;
- interventi di comunicazione informativa e formativa presso convegni, seminari, tavole rotonde, webinar;
- condivisione di esperienze tramite il sito web www.museitoscanialzheimer.org;
- diffusione dei rapporti di valutazione dei programmi realizzati;
- anche queste Linee Guida hanno una finalità di disseminazione.

Un altro importante aspetto da tenere ben presente, è la possibilità di disseminare la metodologia di approccio e le strategie di facilitazione che si utilizzano nelle proposte a distanza per le persone con demenza verso altri target di pubblico del museo:

- persone che a causa della loro disabilità o stato di salute non possono recarsi al museo;
- classi in didattica a distanza

In questa tipologia di progetto si introducono molti elementi interessanti e specifici, tra cui la collaborazione cross-settoriale, la profondità di analisi, l'attenzione alla validazione dei partecipanti. Analizzare se e cosa di questo know-how sia trasferibile in altri contesti appare quindi un'azione da compiere, anche (ma non solo) per mettere a reddito l'investimento che i progetti per le persone con demenza generalmente richiedono.

10 Misurazione/Valutazione

10. Misurazione/Valutazione

Negli ultimi anni il tema della valutazione ha assunto un'importanza crescente nell'ambito del settore museale, generando riflessioni e ricerche sui metodi e gli strumenti più adeguati a predisporre azioni valutative finalizzate a misurare l'efficacia di progetti e attività. Azioni di valutazione sono sentite particolarmente necessarie soprattutto per i progetti di accessibilità, dedicati a persone con esigenze particolari, come le persone con demenza. In ambito anglosassone, affinché le attività museali siano incluse nella rete dei servizi sanitari e di assistenza sociale, è necessario che vi siano solide evidenze della loro efficacia in relazione ai costi. Per questo nel Regno Unito, più che altrove, sono stati sviluppati metodi per valutare l'impatto delle attività culturali sul benessere dei partecipanti, e sono stati pubblicati strumenti e materiali per promuovere lo sviluppo di pratiche di valutazione e autovalutazione, cui abbiamo attinto per elaborare queste Linee Guida (vedi Bibliografia/Sitografia). Secondo Randi Korn (1994), pioniera della valutazione nei musei, questa pratica può essere considerata come un processo interdisciplinare e sistematico di raccolta di dati e informazioni sulle caratteristiche, attività e risultati di un allestimento o di un programma educativo, al fine di favorirne il miglioramento e lo sviluppo. Tale processo sviluppa conoscenza e richiede la formulazione di un giudizio.

Condurre un progetto di valutazione di un programma può aiutare a:

- comprendere che cosa ha funzionato e cosa no;
- comprendere perché alcune cose hanno funzionato e altre no;
- migliorare lo stesso programma (qualità della gestione, uso delle risorse, messa a punto degli obiettivi);
- ideare nuovi programmi per il futuro;
- anticipare problemi che potrebbero presentarsi;
- motivare il personale coinvolto e i partecipanti;
- favorire la conoscenza del programma all'interno di tutta l'organizzazione (compreso il personale non direttamente coinvolto);
- aumentare la credibilità dell'organizzazione;
- aiutare le organizzazioni a sviluppare relazioni più forti e conoscenza reciproca con i propri finanziatori;
- ottenere sostegno e risorse economiche;
- fornire una forte evidenza per convincere la politica e la comunità del valore delle iniziative culturali per gli individui e per la collettività.

È bene tenere presente che la valutazione non deve essere necessariamente costosa o dispendiosa in termini di tempo; tuttavia è importante decidere in fase di progettazione le risorse (in termini economici, di tempo e di competenze) che vogliamo dedicare a questo aspetto del programma, correlandole ai risultati attesi: un questionario scritto velocemente e superficialmente, ad esempio, è probabile che fornirà dati inesatti o inutili. Per il contributo che dà alla conoscenza del programma, la valutazione è particolarmente indicata per progetti innovativi, come quello delle attività a distanza per le persone con demenza.

Sappiamo ormai molto bene che l'idea di misurazione, strettamente connessa con quella di valutazione, in ambito sociale e culturale apre questioni importanti e complesse (Hammersley 2016). Anche se, come sostengono molti autori, non è realizzabile una misurazione in senso stretto, esistono molte valide alternative per raccogliere dati e indicazioni utili a una valutazione del programma:

- questionari;
- interviste;
- commenti verbali;
- email dei partecipanti;
- richieste da parte del pubblico;
- focus group;
- incontri;
- tutoraggio e revisione tra pari;
- osservazioni;
- diario del programma;
- azioni partecipative;
- casi di studio;
- fotografie;
- video;
- poesie e narrazioni;
- performances;
- manufatti creativi;
- copertura mediatica.

Anche le metodologie che possono essere utilizzate per la valutazione sono molto varie: si va da valutazioni molto informali, come nel caso di riunioni del personale coinvolto, o di riunioni tra personale e direzione, per discutere di come procedono le cose, a incontri pubblici, resoconti narrativi che includono una valutazione della componente benessere, fino a relazioni tecniche redatte con una forma specifica, includendo dati e indicatori.

Per decidere quale metodologia o quali metodologie adottare, oltre a considerare le risorse a disposizione, è utile definire gli elementi chiave del processo:

OUTPUT

Il prodotto immediato generato da un'azione, ad esempio: 4 cicli di 3 incontri ciascuno per gruppi di 6 anziani con demenza, provenienti da una casa di riposo e accompagnati al museo da 2 educatori geriatrici, coinvolgendo 24 partecipanti in tutto.

OUTCOME

I risultati che vanno oltre i prodotti immediati, e sono da essi generati e ne rappresentano gli effetti, i cambiamenti percepiti, ad esempio: le persone anziane e gli educatori che hanno partecipato al ciclo di incontri si iscrivono a un nuovo programma.

IMPATTO

I cambiamenti di lunga durata o permanenti.

FINALITÀ

Gli scopi generali che si intende raggiungere, per esempio, “creare una comunità dementia-friendly”.

OBIETTIVI

Cosa è necessario fare per raggiungere gli scopi generali del progetto; sono il mezzo con cui valutare il progetto o il programma: per esempio “ridurre lo stigma nei confronti delle persone con demenza”.

AZIONI

Sono determinate dagli obiettivi in quanto necessarie per raggiungerli, esempio: “condurre attività dedicate alle persone con demenza e a chi se ne prende cura in orario di apertura del museo”.

INDICATORI

Gli elementi in base ai quali giudichiamo il raggiungimento o meno degli obiettivi. Generalmente sono espressi da parametri quantitativi.

Esistono però tre regole su cui tutti gli autori concordano, rispetto alle quali non esiste margine di scelta, che potremmo definire le regole auree di una valutazione:

- prevedere e pianificare l'intervento di valutazione in fase di progettazione;
- considerare le evidenze raccolte come la base fondamentale per progettazioni future (dello stesso o di altri programmi);
- diffondere i dati raccolti e i giudizi formulati sulla base di quei dati a beneficio di altre organizzazioni culturali e della collettività.

Il modo in cui analizzare i risultati dipenderà molto dalle tecniche utilizzate per la raccolta dei dati, dalla quantità delle informazioni da analizzare e da cosa si intende valutare. È importante prevedere in fase di progettazione anche il tempo necessario per analizzare e riflettere sui risultati. Il rapporto finale può prendere forme diverse in base a chi è destinato. In ogni caso deve includere la riflessione sui risultati del progetto, programma o attività ed evidenziare le informazioni nuove che abbiamo appreso (o le conferme), in modo che possano essere utili a noi e anche ad altri.

11 Riflessione/Autovalutazione

11. Riflessione/Autovalutazione

Nelle attività educative la riflessione e l'autovalutazione da parte degli educatori sono centrali nello sviluppo di consapevolezza e conoscenza e possono innescare trasformazioni che portano a modalità di coinvolgimento dei partecipanti sempre più significative.

Organizzare le pratiche di autovalutazione in modo sistematico consente di integrarle nel proprio approccio educativo, di ricavarne idee e strumenti per migliorare il proprio lavoro e di condividere le proprie scoperte con gli altri.

Durante un'attività nel museo, l'educatore può valutare continuamente il proprio lavoro leggendo l'umore e l'energia del gruppo. Attraverso l'osservazione attiva e l'ascolto di indizi verbali e non verbali, è possibile capire come i partecipanti rispondono all'attività. Se però l'attività si svolge a distanza, attraverso uno schermo, oppure in assenza dell'educatore (nel caso di materiali predisposti per un utilizzo in autonomia) le modalità di valutazione cambiano ed è necessario prendere in considerazione aspetti diversi. Resta saldo l'approccio riflessivo che consente da un lato di guardare criticamente al proprio lavoro, identificando elementi di successo e difficoltà, dall'altro di anticipare ciò che può succedere, sviluppare flessibilità, elaborare giudizi, creare nuove connessioni.

Pratiche riflessive e di autovalutazione sono strettamente integrate con la progettazione e con le azioni preliminari alla realizzazione del programma (come prendere contatto con i partecipanti, promuovere l'alfabetizzazione digitale necessaria per i collegamenti online).

Nelle pratiche di autovalutazione sulle attività in videoconferenza può essere utile seguire una struttura semplice per aiutarci a rimanere concentrati e registrare agevolmente le nostre considerazioni.

La possibilità di video-registrare gli incontri dà l'opportunità di rivedersi e vedere i propri colleghi. Nelle attività in presenza questa opportunità è molto più rara. L'osservazione è preziosa per cogliere aspetti che, mentre siamo impegnati a condurre, ci sfuggono. Può essere utile utilizzare una scheda di osservazione quando si osservano le registrazioni video delle attività, oppure quando si partecipa come osservatori a un'attività condotta da altri. Un'altra importante pratica di autovalutazione è lo studio e il confronto con altri progetti nazionali e internazionali, che offre la possibilità di accogliere le novità, ma soprattutto di rileggere e rivalutare quello che stiamo facendo con l'aggiunta di nuovi parametri.

Dopo un'attività è utile considerare

Sono rimasto soddisfatto di _____

Ho incontrato difficoltà in _____

Mi aspetto che la prossima attività sarà _____

Oppure

Sono rimasto soddisfatto di _____

Ho incontrato difficoltà in _____

Mi aspetto che la prossima attività sarà _____

Oppure

**Ripensa a quali erano i tuoi obiettivi
ed enumerali**

Ti sembra di averli raggiunti? _____

Tutti a pieno _____

Alcuni sì, altri no (quali) _____

Per quali motivi alcune cose hanno funzionato e altre no? _____

12 Strumenti di lavoro

Scheda bisogni-obiettivi-azioni

La scheda che segue esemplifica la correlazione tra analisi dei bisogni, obiettivi e azioni per i progetti da remoto per le persone che vivono con la demenza. È stata elaborata a partire dalle riflessioni emerse nell'ambito del percorso formativo "Distanti ma vicini" 2020-2021 del Sistema MTA, svoltosi nello scorso autunno, e riflette quindi il pensiero di quelle persone, in quel momento particolare.

Bisogni dei musei

Obiettivi Strategici

Azioni

Superare la chiusura dei musei
(Durante il lockdown)

Rendere accessibile il proprio patrimonio
(anche a museo chiuso)

Potenziare la multimedialità

Ripartire
(Dopo il lockdown)

Ricostruire la proposta del servizio educativo del museo

Attivare una riflessione interna al servizio educativo

Valutare possibili cambiamenti

Trovare nuove strategie educative

Far ripartire i programmi dedicati alle persone che vivono con la demenza

Scambiarsi esperienze

Fare rete tra musei

Riflettere insieme

Formare gli educatori

Acquisire dimestichezza con nuove tecnologie e nuovi media

Progettare e sperimentare attività a distanza

Sperimentare nuove forme di mediazione e comunicazione

Usare gli strumenti tecnologici come possibilità e non come limite

Bisogni dei musei

Obiettivi Strategici

Azioni

Valorizzare la collezione

Sviluppare nuovi programmi di mediazione

Costruire progetti mirati e differenziati

Valorizzare opere che in presenza sono difficili da utilizzare

Costruire progetti volti a valorizzare tali opere

Ricostruire il rapporto con il proprio pubblico

Dare continuità ai progetti già avviati e alle relazioni con il proprio pubblico

Riprendere i contatti con il pubblico dopo il periodo di chiusura dei musei

Dare continuità ai progetti per le persone che vivono con la demenza e i loro carer senza lasciarle sole

Recuperare la relazione con le famiglie e con le RSA

Continuare a utilizzare le esperienze e le competenze acquisite nelle nuove attività

Essere un museo inclusivo

Aumentare ulteriormente l'accessibilità

Trovare nuove strategie educative

Svolgere un ruolo nella democratizzazione della cultura

Costruire progetti mirati e differenziati

Rafforzare il proprio ruolo sociale

Creare attività flessibili, adattabili ai partecipanti

Potenziare la multimedialità

Integrare nella programmazione alcuni dei progetti a distanza anche quando l'emergenza sarà finita

Bisogni dei musei

Obiettivi Strategici

Azioni

Allargare il proprio pubblico

Coinvolgere nuovi partecipanti, soprattutto nuove famiglie

Prendere contatti con tutte le RSA e i Centri Diurni presenti sul territorio

Prendere i contatti con le famiglie (tramite Asl, medici di base, con i geriatri, AIMA)

Coinvolgere altri operatori, altre figure professionali

Coinvolgere le direzioni e diverse figure professionali nelle RSA

Sviluppare proposte adeguate alle richieste

Coinvolgere le giovani generazioni università, scuole, giovani

Saper raccontare le proposte

Potenziare tutte le forme di comunicazione: tv, giornali, social

Potenziare la visibilità delle attività e dei programmi con particolare attenzione alla restituzione/racconto

Superare la dimensione locale e ampliare i territori coinvolti

Creare una rete di contatti tra musei in Italia ed all'estero che offrono attività simili per possibili scambi

Bisogni della comunità

Obiettivi Strategici

Azioni

Che il museo svolga un ruolo nella democratizzazione della cultura

Che il ruolo sociale del museo sia rafforzato

Migliorare l'accessibilità fisica e cognitiva dei musei

Potenziare le relazioni tra museo e territorio

Sviluppare proposte adeguate alle persone anziane

Aumentare la visibilità, delle attività e dei programmi (inclusa la restituzione e il racconto di essi)

Potenziare la comunicazione anche sui social

Fare del Museo un luogo di incontro e di comunicazione

Includere le famiglie nello sviluppo delle attività museali

Incidere sulla percezione diffusa delle case per anziani

Contribuire all'integrazione dei servizi rivolti alle persone con demenza

Promuovere lo scambio tra musei e famiglie

Coinvolgere le famiglie nell'analisi dei bisogni attraverso interviste e testimonianze

Portare il museo a casa

Costruire o rafforzare una rete tra musei e strutture sanitarie

Formare gruppi misti di partecipanti

Bisogni della comunità

Obiettivi Strategici

Azioni

Contribuire alla costruzione di una comunità partecipata

Contrastare l'isolamento delle persone con demenza e delle loro famiglie

Curare i contatti con i carer prima degli incontri online

Incidere sulla percezione della demenza

Formare i carer familiari e professionali, fare capire loro che cosa vogliamo fare, condividere gli obiettivi, far capire come devono aiutarci

Raccogliere aspettative e feedback

Coinvolgere attivamente i familiari (i partecipanti) nella progettazione delle attività

Creare un calendario di appuntamenti di attività con i familiari

Collaborare attivamente con gli educatori geriatrici nella progettazione e conduzione delle attività

Promuovere una corretta informazione sulla demenza

Collaborare con le associazioni dei familiari, con i servizi del territorio, con il servizio SSN

Fare rete con altri musei

Bisogni della comunità

Obiettivi Strategici

Azioni

Integrare la vita culturale della comunità con il sistema socio-sanitario Nazionale

Consolidare il rapporto con i servizi socio-sanitari territoriali

Collaborare con il SSN
Collaborazione con i servizi sociali del territorio

Sviluppare comunità dementia-friendly

Abbatere lo stigma nei confronti della demenza

Promuovere iniziative aperte alle persone con demenza e ad altri pubblici
Far conoscere i programmi per le persone con demenza al pubblico più vasto dei musei
Restituire il progetto alla comunità coinvolgendo anche le istituzioni

Valorizzare il contributo che i nostri musei possono dare alla vita della comunità

Dare visibilità alle forme di restituzione delle attività

Promuovere scambi intergenerazionali

Coinvolgere le giovani generazioni (università, scuole, giovani professionalità)

**Bisogni delle persone
che vivono con la
demenza e dei loro carer**

Obiettivi Strategici

Azioni

Area della relazione

**Alfabetizzazione
digitale**

Promuovere
l'alfabetizzazione digitale
delle persone anziane

Formare gli educatori
sulle nuove tecnologie

Scegliere gli strumenti e
le modalità adeguate

Elaborare strumenti
di supporto

**Superare la
diffidenza nei confronti
della tecnologia**

Rendere amichevoli
gli strumenti tecnologici

Individuare persone di
supporto (familiari, badanti,
assistenti domiciliari).

Creare uno sportello
di ascolto con supporto
informatico

Verificare se ci sono
le condizioni (connessione,
strumenti)

Vincere la diffidenza per il
mezzo tecnologico sembra
che tolga "emozionalità"

Suscitare emozioni nella
dimensione digitale

Suscitare curiosità da
parte dell'anziano

**Bisogni delle persone
che vivono con la
demenza e dei loro carer**

Obiettivi Strategici

Azioni

Area della relazione

**Rimanere in contatto
con gli altri**

Costruire una relazione
profonda con/tra i
partecipanti

Dare continuità ai programmi

**Essere membri attivi
della comunità**

Farli sentire parte
(di un gruppo e di una
comunità)

Curare tutti i momenti del
programma (prima, durante,
dopo)

Contrastare il rischio di
isolamento sociale dovuto
all'emergenza sanitaria e
alla demenza

Far percepire ai partecipanti
che il loro contributo
è importante

Condividere gli obiettivi
con i partecipanti

Coinvolgere i partecipanti nella
progettazione

Organizzare incontri
di restituzione

**Bisogni delle persone
che vivono con la
demenza e dei loro carer**

Obiettivi Strategici

Azioni

Area della relazione

Benessere sistemico

Raggiungere persone
che non possono
raggiungere il museo
per motivi di salute

Proporre attività da remoto

Assicurare
intrattenimento/
evasione

Creare momenti
di evasione

Ridurre lo stress
del carer

Offrire uno stacco dalla
quotidianità, leggerezza

Poter fare qualcosa di nuovo
e di diverso dal quotidiano

Proporre un approccio
centrato sulla persona e
sulla relazione

Condividere gli obiettivi

Migliorare l'empatia/
l'interazione con i carer
familiari, badanti,
operatori RSA

Realizzare attività che
coinvolgano i carer
facendoli così partecipare/
entrare in contatto con la
nostra cultura

Favorire l'acquisizione
di maggior consapevolezza
sulla relazione di cura

Dare indicazioni ai carer
su come partecipare alle
attività

Promuovere un welfare
culturale innovativo

Proporre progetti innovativi
che uniscono la relazione
alla tecnologia

**Bisogni delle persone
che vivono con la
demenza e dei loro carer**

Obiettivi Strategici

Azioni

Area della relazione

**Mantenere la propria
identità**

Proporre attività adeguate
ai partecipanti

Favorire il passaggio
dalla Storia alla propria storia
personale

Proporre attività dialogiche

Proporre il racconto di
alcuni oggetti quotidiani

Rafforzare l'autostima

Garantire la soddisfazione
di farcela a superare
i propri timori

Calibrare con attenzione le
informazioni che diamo, per far
sentire che stanno imparando
qualcosa; e le richieste che
facciamo, in maniera che
siano adeguate alle persone
(empowerment)

Co-progettare

Parlare

Coinvolgere attivamente
i partecipanti

Creare opportunità di
conversazione e scambio
ispirate all'arte/musei

Creare contesti di
condivisione e di ascolto

**Bisogni delle persone
che vivono con la
demenza e dei loro carer**

Obiettivi Strategici

Azioni

Area della relazione

Essere ascoltati

Offrire alle persone con
demenza e a chi se ne prende
cura momenti piacevoli di
relazione con altre persone

Programmare attività che
prevedano una partecipazione
attiva, con (almeno) una parte
di discussione

Dare spazio alla loro
restituzione

**Esprimere e condividere
le proprie emozioni,
sentire che le proprie
emozioni sono ascoltate
e validate**

Coinvolgere attivamente
i partecipanti

Suscitare emozioni

Validare le emozioni

Puntare sui carer come
tramite per il coinvolgimento

Valorizzare l'espressione
personale

Accogliere i ricordi personali
emergenti

Partire dalle loro storie,
dal loro vissuto

**Parlare di sé, raccontare
quel che ci succede,
dare un senso a quel che
ci succede**

Coinvolgere attivamente
i partecipanti

Creare opportunità di
conversazione e scambio
ispirate all'arte/musei

Scegliere temi/opere/attività
che consentano riferimenti
alla vita quotidiana

Comprendere una parte
pratica-esperienziale

**Bisogni delle persone
che vivono con la
demenza e dei loro carer**

Obiettivi Strategici

Azioni

Area della stimolazione
cognitiva

**Avere opportunità
di attività creative/
espressiva**

Stimolare la creatività
individuale e quella
collettiva

Proporre attività espressive/
creative variegata e innovative

Comprendere una parte
pratica-esperienziale

Sperimentare cose nuove

Proporre attività di narrazione
e creazione poetica

**Restare attivi e in
movimento**

Coinvolgere attivamente
i partecipanti

Proporre attività di danza
e movimento

Proporre esperienze
di contatto anche fisico
tra congiunti, in linea
con la centralità/fisicità
sulla persona

**Conoscere/
curiosità culturali**

Rendere accessibile
il proprio patrimonio

Stimolare la curiosità
sull'opera

Coltivare curiosità
culturali

Stimolare la curiosità
nei confronti del prossimo
incontro

Dare ai partecipanti
la possibilità di mettersi
alla prova e di conoscere
cose nuove

**Bisogni delle persone
che vivono con la
demenza e dei loro carer**

Obiettivi Strategici

Azioni

Area della stimolazione
cognitiva

**Conoscere/
curiosità culturali**

Assecondare, stimolare
interesse per l'arte
e per i contenuti

Scegliere opportunamente
temi/opere/attività

Sollecitare il dialogo
su argomenti alti

Connettersi con l'attualità

Preparare accuratamente
la mediazione rispetto
ai contenuti (anche usando
presentazioni, corredi
di immagini, musica)

Non solo fare vedere le
opere ma anche proporre
danza musica poesia,
in tema

**Essere stimolati dal
punto di vista cognitivo:
emozioni, memoria,
linguaggio,
capacità di giudizio,
abilità sociali**

Proporre esperienze
positive, intense,
significative

Trovare nel digitale strumenti
adeguati per suscitare
emozioni (voci, suoni)

**Esprimere le proprie
capacità**

Attivare le competenze
elementari: competenza
emotiva, parlare, comunicare,
contrattare, decidere,
avere effettività

Creare attività che
tengono conto della
realizzazione delle
competenze elementari

**Bisogni delle persone
che vivono con la
demenza e dei loro carer**

Obiettivi Strategici

Azioni

Area della stimolazione
cognitiva

Empowerment

Proporre un approccio
centrato sulla persona

Coinvolgere quanto
possibile i partecipanti nelle
scelte, dalla progettazione
alla realizzazione delle
attività

**Acquisire capacità
comunicative-relazionali**

Imparare a comunicare
con le persone che vivono
con la demenza

Percorsi o incontri riservati
ai familiari e ai carer
professionali

Proporre attività che
comportino nuove modalità
comunicative-relazionali

**Avere informazioni,
avvertimenti e consigli
sull'evoluzione della
malattia, la sintomatologia,
gli approcci comunicativi-
relazionali, il sistema
dei servizi**

Progettare attività
che diventano ponte
con i servizi sociosanitari,
medici, professionisti
del settore

Collaborare con
gli educatori geriatrici

Collaborare con le
associazioni dei familiari

Collaborare con i servizi
del territorio

Collaborare con il
servizio SSN

Invitare medici e geriatri
ad assistere alle attività

Traccia per il progetto

Quello che segue è un esempio di traccia per la stesura del progetto di attività da remoto o integrate (in presenza e da remoto). Una traccia simile è stata utilizzata per sviluppare i progetti pilota dei Musei Toscani per l'Alzheimer, nell'ambito del percorso formativo "Distanti ma vicini" 2020-2021 del Sistema MTA.

1 Museo

2 Titolo del progetto

3 Gruppo di lavoro

4 Destinatari

4.1 Caratteristiche

4.2 Numero per gruppo

4.3 Modalità di reclutamento

5 Finalità generali del progetto

6 Obiettivi specifici

7 Articolazione del programma

7.1 Azioni

7.2 Tipologia di incontri (in presenza o a distanza)

7.3 **Numero e cadenza incontri per ogni gruppo**

7.4 **Numero gruppi**

7.5 **Durata degli incontri**

8 Tema degli incontri

9 Attività e scelta delle opere/oggetti/reperiti per ciascun incontro

10 Compiti e modalità per tenersi in contatto tra un incontro e l'altro

11 Restituzione

11.1 **Ai partecipanti**

11.2 **All'istituzione**

11.3 **Alla comunità**

12 Modalità di valutazione

Schema per progetto di valutazione

Di seguito riportiamo la traduzione integrale dello schema per l'impostazione di un progetto di valutazione proposto da Daykin N., Joss T., *Arts for health and wellbeing: an evaluation framework*, una pubblicazione promossa dal Servizio Sanitario Pubblico Inglese, a cura dell'Università di Winchester e Aesop Arts Enterprise with a Social Purpose, nel 2016.

Obiettivi della valutazione

Qual è la logica della valutazione: perché lo stai facendo? Identificare i risultati e gli impatti chiave a cui è stata assegnata la priorità per la valutazione.

Domande di valutazione

A quali domande cerca di rispondere la valutazione?

Tipo di valutazione e progetto di valutazione

Che tipo di progetto di valutazione verrà utilizzato? Ad esempio, attingerà ad approcci quantitativi o qualitativi? I risultati vengono solitamente acquisiti utilizzando dati quantitativi. Sono necessari metodi di valutazione economica se si intende dimostrare risparmi sui costi e benefici. Le prove qualitative possono aiutare a comprendere l'esperienza dei partecipanti di un progetto e possono contribuire alla valutazione del processo. Descrivere l'approccio valutativo, i metodi di raccolta dei dati e le procedure che verranno utilizzate per l'analisi dei dati. Verificare che i metodi di valutazione rispondano alle domande che si cerca di affrontare e dimostrare se i risultati o gli impatti previsti sono stati raggiunti o meno.

Bilancio di valutazione

Quali risorse sono state stanziare per la valutazione? Fornisci i dettagli dei costi della valutazione e un budget per includere la pianificazione della valutazione, il personale, il trasporto, i materiali e altri costi di valutazione.

Monitoraggio

È essenziale acquisire informazioni di base come i numeri delle persone reclutate in un progetto e che hanno completato tutte le sue fasi. Registrazione di informazioni demografiche sui partecipanti, inclusi età, sesso, etnia, disabilità e stato socioeconomico possono aiutare per valutare se il progetto ha raggiunto con successo il suo obiettivo in relazione alla popolazione e può anche aiutare a stabilire se i risultati hanno più o meno probabilità di essere consegnati a gruppi diversi. È pratica standard nelle valutazioni della salute pubblica monitorare tali dettagli. Nei servizi pubblici vi è un obbligo legale di svolgere monitoraggio etnico. I codici delle categorie etniche per l'Inghilterra sono definiti dall'Office for National Statistics (2011).

Nei programmi di arte per la salute e il benessere, il livello di registrazione varierà a seconda delle caratteristiche specifiche del progetto. Il Data Protection Act 1998 deve essere rispettato quando si raccolgono dati personali da individui e una dichiarazione sulla protezione dei dati dovrebbe essere fornita ai partecipanti prima che vengano raccolti dati personali identificabili. Tale dichiarazione dovrebbe spiegare esattamente quali dati personali vengono conservati, perché, dove e chi avrà accesso ad essi. Ciò è particolarmente importante quando si raccolgono dati sensibili come l'etnia e lo stato socioeconomico.

Procedure per la raccolta dei dati

Oltre al monitoraggio, quali saranno le attività di raccolta dati intraprese? Quali strumenti verranno utilizzati? Chi raccoglierà i dati? Di quali competenze c'è bisogno?

Campionamento, selezione e reclutamento dei partecipanti

La raccolta dati includerà tutti i partecipanti? Come verranno selezionati i partecipanti per interviste qualitative, focus group e casi di studio? Come verranno reclutati? I risultati della valutazione saranno generalizzabili in funzione della natura del campionamento. Idealmente, nella valutazione sarà incluso un campione rappresentativo della popolazione target. È importante raccogliere dati di follow-up dal maggior numero possibile di membri del campione originale e tenere conto di eventuali dati mancanti. Il campionamento è importante sia nella valutazione quantitativa che qualitativa. Sebbene non sia necessario ottenere un campione rappresentativo nella valutazione qualitativa, può essere utile includere una serie di esperienze e casi diversi. In entrambi i tipi di valutazione, è importante che i valutatori sappiano come le caratteristiche di coloro che contribuiscono alla valutazione si confrontano con quelle della popolazione target.

Cronologia della valutazione

Quando verranno raccolti i dati? Dati di riferimento per i risultati dovrebbero essere raccolti prima dell'inizio dell'intervento e la valutazione deve essere ripetuta alla fine. Idealmente, a lungo termine il follow-up includerà la raccolta dei dati tra sei e 12 mesi dopo che l'intervento è stato completato. Fornisci una cronologia per la valutazione, consentendo la pianificazione e la preparazione, nonché i dati analisi e reportistica.

Valutazione del processo

Come saranno valutati gli impatti più ampi del progetto, compresi i punti di forza e le sfide della consegna? In che modo verrà preso in considerazione l'apprendimento per informare i progetti futuri nel campo delle arti per la salute e il benessere? Delineare le informazioni utilizzate per la valutazione del processo, inclusi diari e registri delle attività. Registra ciò che accade effettivamente durante il progetto, comprese eventuali sfide alla consegna della valutazione. Tieni presente che i risultati e gli impatti imprevisti possono essere sia positivi che negativi.

Opinioni dei partecipanti sull'intervento

In che modo verranno prese in considerazione le opinioni dei partecipanti sugli aspetti del progetto e della sua realizzazione? Fornisci dettagli su eventuali metodi utilizzati per acquisire le esperienze dei partecipanti, inclusi questionari sulla soddisfazione, focus group o interviste. È importante tenere a mente che i partecipanti potrebbero non voler essere visti come critici del progetto o del team che lo realizza. Considera metodi che consentano ai partecipanti di fornire un feedback anonimo, incluso parlare con persone che non sono direttamente collegate alla realizzazione del progetto.

Etica e consenso

Quali sono le considerazioni etiche per la valutazione? L'anonimato dei partecipanti sarà protetto? La valutazione potrebbe includere discussioni su argomenti che possono turbare? I partecipanti sono particolarmente vulnerabili? Gli effetti negativi sono possibili? Quali sono le modalità di rinvio e segnalazione in caso di necessità? Il National Research Ethics Service (nres.nhs.uk) fornisce consigli utili, incluso come distinguere la valutazione dalla ricerca. Questo è importante in quanto quest'ultima richiede l'approvazione etica mentre per la prima non è necessaria (NRES, 2009). Descrivere le procedure per ottenere il consenso, ridurre al minimo i rischi, salvaguardare la privacy e la riservatezza dei partecipanti e garantire loro la possibilità di scegliere se partecipare alla valutazione.

Condurre la valutazione

Chi condurrà la valutazione? Come vi assicurerete che abbiano le competenze necessarie? Il team di valutazione includerà competenze di diverse discipline, tra cui arte, salute, ricerca e valutazione? La valutazione interna spesso significa che il progetto viene valutato dagli artisti e dallo staff che lo gestisce: se questo è il caso, potrebbe essere necessario riconoscere le possibili cause di parzialità. È più probabile che la valutazione esterna da parte di specialisti indipendenti produca una visione obiettiva dei risultati dell'intervento.

Gestire la valutazione

Chi gestirà la valutazione? È importante che sia in atto un processo per registrare i progressi rispetto al piano originale, nonché eventuali modifiche apportate alla progettazione e alla consegna della valutazione. È utile se c'è un gruppo direttivo con la rappresentanza di diverse organizzazioni di stakeholder per supervisionare la valutazione e aiutare con le sfide e la risoluzione dei problemi. È anche importante mostrare come la valutazione sarà conforme ai pertinenti quadri etici e di governance della ricerca. Fornire dettagli su chi gestirà la valutazione e quali procedure di assicurazione della qualità la guideranno, compresa la valutazione e la gestione dei rischi.

Risultati della valutazione: analisi e interpretazione dei dati

Come verranno analizzati i dati? Come eviterete distorsioni nell'analisi e nel reporting dei dati? Come utilizzerai i risultati? Nella valutazione dei risultati, lo scopo dell'analisi è mostrare se i risultati chiave sono cambiati nel corso dell'intervento. L'analisi qualitativa può essere utilizzata per esplorare gli impatti, i problemi di processo e le esperienze dei partecipanti al progetto. Fornire dettagli sui risultati rispetto alla linea di base per ciascuna misura di esito inclusa nella valutazione. Fornire dettagli sui metodi di analisi utilizzati per ogni componente della valutazione. Commentare i limiti dell'analisi e la misura in cui può essere generalizzata: quanto è probabile che i risultati vengano riprodotti se il progetto fosse intrapreso con un altro gruppo? È anche importante considerare cosa sarebbe stato fatto diversamente con il senno di poi. Mostra come l'apprendimento dalla valutazione sarà integrato nella consegna del programma e fornisci raccomandazioni per cambiamenti nei progetti futuri e approcci di valutazione.

Reporting e diffusione

Come riferirai i risultati della tua valutazione? Chi sono i destinatari della diffusione? È importante che le prove di valutazione siano rese disponibili in modo da informare una più ampia consapevolezza e comprensione del ruolo e dell'impatto delle arti. Fornire dettagli su come verrà riportata e diffusa la valutazione, comprese pubblicazioni, presentazioni di conferenze, collegamenti multimediali, spettacoli pubblici e impegno con i responsabili politici, i professionisti e il pubblico.

Scheda di autovalutazione

Di seguito riportiamo una scheda di autovalutazione per le attività in videoconferenza. La prima parte comprende uno specchietto per registrare dati utili anche per la valutazione quantitativa del progetto. La seconda parte invece è incentrata su un'analisi qualitativa e può essere compilata da un osservatore esterno, durante lo svolgimento dell'attività, oppure dallo stesso conduttore, al termine dell'incontro. Una scheda simile è stata utilizzata dai tutor dei progetti pilota sviluppati dai Musei Toscani per l'Alzheimer, nell'ambito del percorso formativo "Distanti ma vicini" 2020-2021 del Sistema MTA.

Titolo progetto

Incontro

Numero partecipanti con demenza

Numero accompagnatori

Descrizione partecipanti (famiglie o RSA)

Squadra di lavoro

Collegamento

La connessione di chi conduce la sessione funziona bene?

Il collegamento è ben gestito?

Chi conduce è supportato da altri educatori nella gestione degli aspetti tecnici?

—

Come vengono risolti eventuali problemi di collegamento?

Setting dell'attività in videoconferenza

È possibile vedere bene in faccia i conduttori?

È possibile vedere bene/in faccia tutti i partecipanti?

È possibile sentire la voce di ogni partecipante o è necessaria una mediazione?

—

In che modo vengono risolti eventuali problemi nel setting?

Benvenuto

Viene fatto il possibile per far sentire a loro agio i partecipanti?

Viene evidenziato ai partecipanti che sono connessi e quindi da quel momento visti e ascoltati?

Tutti sono in grado di sentire e vedere?

Il conduttore riesce a vedere e sentire tutti?

—

Come vengono accolti i partecipanti?

Cosa faremo oggi

Vengono date le indicazioni sull'attività?

Gli educatori si assicurano che tutti abbiamo compreso cosa si farà?

—

Eventuali annotazioni

I partecipanti

I partecipanti mantengono l'attenzione sul conduttore?

Tutti i partecipanti sono messi in condizione di poter vedere le immagini condivise sullo schermo?

I partecipanti guardano l'immagine di cui si parla?

I partecipanti sembrano rilassati e comodi dove si trovano, che siano seduti, in piedi o in movimento?

I partecipanti sono coinvolti?

I partecipanti manifestano difficoltà nel partecipare all'attività o nell'eseguire i compiti che vengono loro proposti?

—

Eventuali annotazioni

Ruoli

Quali ruoli individuali nella conduzione dell'attività (chi fa cosa)?

—

Come interagiscono tra loro eventuali co-conduttori?

Comunicazione

Il linguaggio è chiaro?

I tempi sono adeguati?

I partecipanti vengono tutti interpellati?

Le domande sono formulate bene?

Viene dato ai partecipanti tutto il tempo di cui hanno bisogno per rispondere?

Chi conduce si assicura che i partecipanti più silenziosi abbiano l'opportunità di contribuire alla discussione?

Chi conduce fa attenzione a non sovrapporre la propria voce a quella degli altri partecipanti?

—

Quali sono le principali modalità e tecniche di comunicazione utilizzate?

Attività

La proposta dell'attività è adeguata per i partecipanti?

I materiali visivi condivisi sullo schermo sono di buona qualità?

I materiali visivi sono adeguati ai partecipanti?

La durata è congrua per il gruppo coinvolto?

La piacevolezza della proposta è emersa da parte dei partecipanti?

L'attività prevede forme di interazione non verbale?

Eventuali istruzioni per attività pratiche sono date con sufficiente chiarezza?

—

In che modo l'attività viene calibrata sui partecipanti?

Saluti / Conclusione

Viene fatta una ricognizione sull'andamento dell'attività con i partecipanti?

Viene già proposta la data dell'incontro successivo?

—

Come vengono congedati i partecipanti?

Bibliografia/Sitografia

Emergenza/Normalità

Fondazione Scuola Patrimonio (2021), *Musei In_Visibili. Visioni di futuro per i musei italiani per il dopo emergenza Covid-19*
https://www.fondazione scuolapatrimonio.it/wp-content/uploads/2021/06/Rapporto-finale_Musei-InVisibili-Visioni-di-futuro-post-Covid.pdf

Greppi, L. (2020) *Il cambiamento dei musei. Spazio del reale e dell'immaginario*, in *Artribune*, 29 aprile 2020
<https://www.artribune.com/progettazione/architettura/2020/04/musei-allestimenti-coronavirus>

ICOM (2021) *Museums, museum professionals and Covid-19: 3rd ICOM survey*
<https://icom.museum/en/news/museums-and-covid-19-third-icom-report>

MA&A project (2017) *Toolkit. Comunicare attraverso l'arte. Strumenti di lavoro*
<http://www.maaproject.eu/moodle/course/view.php?id=3>

Maino, F. (2021) *Invecchiamento, nuovi bisogni sociali e assistenza agli anziani: quali prospettive nella cornice del PNRR*, intervento al convegno Oltre la Rsa, Firenze, 2 luglio 2021

Malaguti, E. (2005) *Educarsi alla resilienza*, Trento, Erickson

NEMO (2021) *NEMO reports on Covid-19 and Museums*
<https://www.ne-mo.org/advocacy/our-advocacy-work/museums-during-covid-19.html>

Palombi, L. (2021) *Cosa c'è da cambiare? Per una RSA resiliente*, intervento al convegno Oltre la Rsa, Firenze, 2 luglio 2021
<https://www.youtube.com/playlist?list=PLIFjQ3eWSCj97bDRlyR6mDMuJ71v3gbUA>

UNESCO (2021) *UNESCO report: museums around the world in the face of COVID-19*
<https://en.unesco.org/news/future-museums-post-covid-19>

1. Destinatari/Partecipanti

Rosselli, R. e Carli Ballola, L. (2021) *Paradossi. Gli interventi psicosociali in RSA: le trasformazioni imposte dalla pandemia*, in *Psicogeriatría*, 1/2021

3. Obiettivi>Azioni

Foster H. (2008), *Evaluation Toolkit for Museum Practitioners. Renaissance East of England*. http://visitors.org.uk/wp-content/uploads/2014/08/ShareSE_Evaltoolkit.pdf

W.K. Kellogg Foundation (2004), *Logic Model Development*
<https://www.wkkf.org/resource-directory/resources/2004/01/logic-model-development-guide>

7. Modelli di attività

Fondazione Palazzo Strozzi (2020), *A più voci - alla finestra*,
<https://www.palazzostrozzi.org/category/in-contatto/>

L'immaginario associazione culturale (2020), *Open Studio*,
https://www.youtube.com/playlist?list=PLGriV0cm_uyJtARzvw_8RFgAtYWx_-1Gz

MuDEV – Museo Diffuso Empolese-Valdelsa (2020), *Musei per l'Alzheimer – Quaderno per le attività*, <https://museiebibliotecheperlalzheimer.com/illontani-ma-vicini-quaderno-per-le-attivita>

ArTrip at Home, Artsalive, Tokyo (2021)
<https://www.museitoscanialzheimer.org/esperienza/intervista-a-yoko-hayashi-artsalive-tokyo>

Arts & Minds@Home, New York (2020-21)
<https://artsandminds.org>
<https://www.museitoscanialzheimer.org/esperienza/intervista-a-carolyn-halpin-healy>
<https://www.museitoscanialzheimer.org/esperienza/artsmindshome-new-york>

Manchester Museum, Manchester UK (2021)
<https://www.museum.manchester.ac.uk>
<https://www.mmfromhome.com>
<https://www.museitoscanialzheimer.org/esperienza/intervista-a-andrea-winn-e-chiara-ludolini-manchester-museum-manchester-uk>

Zeeuws Museum e Van Abbemuseum, Netherland (2021)
<https://www.zeeuwsmuseum.nl>
<https://vanabbemuseum.nl>
www.museitoscanialzheimer.org/esperienza/musei-resilienti-esperienze-dai-paesi-bassi

8. Restituzione: in dialogo

Fondazione Palazzo Strozzi (2020), *A più voci – alla finestra*,
<https://www.palazzostrozzi.org/distanziamento-fisico-non-sociale>

L'immaginario associazione culturale (2020), *Open Studio*,
https://www.youtube.com/playlist?list=PLGriV0cm_uyJtARzvw_8RFgAtYWx_-1Gz

MA&Aproject (2017), *La relazione di cura. Uno sguardo più da vicino*, in *Toolkit. Comunicare attraverso l'arte. Strumenti di lavoro*
<http://www.maaproject.eu/moodle/course/view.php?id=3>

MuDEV (2020), *Musei per l'Alzheimer, I musei dell'Empolese Valdelsa per le persone con Alzheimer*, <https://www.youtube.com/watch?v=62KD54bBbmc>
<https://museiebibliotecheperlalzheimer.com/2019/10/15/il-docu-video>
<https://museiebibliotecheperlalzheimer.com/incontri-e-video-interviste/>

Museo di Storia Naturale di Pisa (2021) *Nuovi protagonisti: la natura è un'opera d'arte*
<https://www.facebook.com/277794215612108/posts/4037747819616710>

10. Misurazione / Valutazione

Bollo A. (2013), *Gli strumenti di valutazione dei musei: i casi concreti, le occasioni mancate*
<http://www.anms.it/upload/rivistefiles/510d2a7dd4a9961ad274e13b25b93792.pdf>

Cicerchia A. (2017), *Culture and Wellbeing. A Handbook for Cultural Organisations*
https://cultureactioneurope.org/files/2017/02/CAE_Handbook_Culture-and-Wellbeing_V1.pdf

Da Milano C. (2013), *Considerazioni sulla valutazione dei processi educativi nei musei*,
<http://www.anms.it/upload/rivistefiles/7e23d4160df885663f7d904d8eb7f39b.pdf>

Daykin N., Joss T. (2016), *Arts for health and wellbeing: an evaluation framework, Public Health England*

https://assets.publishing.service.gov.uk/government/uploads/system/uploads/attachment_data/file/765496/PHE_Arts_and_Health_Evaluation_FINAL.pdf

Foster H. (2008), *Evaluation Toolkit for Museum Practitioners*, cit.
http://visitors.org.uk/wp-content/uploads/2014/08/ShareSE_Evaltoolkit.pdf

Hammersley M. (2016), *Il mito dell'evidence-based*, Milano 2016.

Kitwood T. (1997), *Dementia reconsidered*, Open Un. Press 1997; ed. it. *Riconsiderare la demenza*, Trento, Centro Studi Erikson 2015

Korn R. (1994), *Studying Your Visitors: Where To Begin*, in "History News", 1994.
<https://rka-learnwithus.com/resources>

Matarasso F. (2012), *Thinking about culture as if people mattered*
<https://parliamentofdreams.com/2012/01/20/on-the-very-idea-of-measuring-cultural-value>

12. Strumenti di lavoro

Daykin N., Joss T. (2016), *Arts for health and wellbeing*, cit.
https://assets.publishing.service.gov.uk/government/uploads/system/uploads/attachment_data/file/765496/PHE_Arts_and_Health_Evaluation_FINAL.pdf

I musei toscani propongono da anni programmi dedicati alle persone che vivono con l'Alzheimer. Da agosto 2020 si sono costituiti in un sistema formalizzato, il Sistema Musei Toscani per l'Alzheimer, per coordinare e intensificare la loro azione e garantire la qualità e l'efficacia degli interventi.

Tutti i programmi, nella loro varietà e differenze, si considerano parte di un progetto complessivo, fondato su un'idea di museo come istituzione culturale inclusiva; e su un'idea di demenza come condizione e non solo come malattia, che coinvolge non solo la persona con demenza, ma anche chi la accompagna e sostiene in questa sfida, e riguarda tutti noi.

www.museitoscanialzheimer.org